



Aurelio Sparanera, Angelo Celeste e Luigi Landolfi, tre Marinai miei coetanei e miei ex compagni delle Elementari. Colarono a picco con le loro navi silurate dagli inglesi o affondate dai tedeschi.

Armando Carideo, Aviere. Suo Padre ed i suoi fratelli gestivano una segheria distante una cinquantina di metri da casa mia? Prestò servizio nell'Areonautica Militare in un reparto di stanza in Albania. Dopo l'Otto settembre 1943, assieme agli altri commilitoni si diede alla macchia collaborando con i partigiani albanesi che insorsero contro gli occupanti tedeschi. Dopo la liberazione dell'Albania da parte degli Alleati riprese servizio a bordo di un trimotore italiano che trasportava i feriti e gli ammalati italiani dall'Albania a Bari e morì precipitando con il suo apparecchio con tutti gli altri componenti dell'equipaggio.

Giuseppe Faienza, Pre-Aviere. Venne inviato con altri 58 giovani torremaggioresi nella caserma per l'istruzione antiparacadutisti di stanza ad Ascoli Piceno e qui cadde combattendo contro i tedeschi il 12 Settembre 1943 meritandosi la Medaglia d'Argento al Valor Militare " alla Memoria ".

I " fatti " di quella memorabile giornata di guerra sono riportati nelle pagine seguenti.



*Incrociatore G. Garibaldi*

Il Marinaio torremaggiorese Luigi Landolfi. Classe 1925.  
Imbarcato sul Sommergibile " Leonardo da Vinci " perì con tutto l'Equipaggio del suo natante affondato durante una missione nell'Oceano Atlantico nella primavera del 1943.

Ai nomi degli 82 torremaggioresi caduti o dispersi sui vari fronti di guerra vanno aggiunti i nomi di Emilio Celeste, ucciso in un tumulto di piazza il 29 settembre del 1943 quando i tedeschi avevano abbandonata Torremaggiore e gli inglesi non si decidevano ancora ad occuparla e della vittima " civile " Lidia Iuso, di dieci anni, morta a causa dello scoppio di una bomba lanciata da un aereo tedesco il due ottobre 1943.



Il bracciante agricolo Emilio Celeste, di 43 anni, ucciso da un colpo di moschetto il 29 settembre 1943, mentre assisteva in disparte ad un tumulto inscenato contro la casa di un gerarca.



Il Sotto Capo silurista Rodolfo De Meo, di 22 anni, morto in seguito all'affondamento del Cacciatorpediniere " Aquilone "avvenuto nel porto di Bengasi il 19 settembre 1940.

Ma la guerra voluta da Mussolini la cui vittoria gli avrebbe consentito di sedersi al tavolo dei vincitori non si svolgeva soltanto sui vari fronti e nelle città italiane sottoposte ai bombardamenti aerei da parte degli Alleati. Un'altra guerra, già da vari anni, si combatteva sul fronte " interno " ed era quella messa in atto dal regime fascista nel punire con l'arresto, il confino di polizia e l'ammonizione tutti coloro che dissentivano dalla sua politica.



L'Avvocato Francesco (Don Ciccio) De Pasquale? Repubblicano. Avversò il fascismo e venne ammoriato.



Iuso Domenico. Artigiano del legno in Torino.



Agostino Gabriele. Artigiano, poi Operaio FIAT.

Entrambi facevano la spola tra Torino e Torremaggiore per tenere vivo la Resistenza al fascismo

GLI  
ANTIFASCISTI  
TORREMAGGIORESI

1	ANTONIETTA MOSCATELLI. CLASSE 1880. CENTRALINISTA TELEFONICA E INSEGNANTE NON DIPLOMATA. MANTENNE VIVA TRA LE BRACCIANTE AGRICOLE LA FIACCOLA DELL'ANTIFASCISMO E DEL RISCATTO PROLETARIO.
2	PASTORE MATTEO. CLASSE 1869. SOCIALISTA. DOPO IL 1921, COMUNISTA. AVVERSO' IL FASCISMO PERCHE' LO IDENTIFICAVA CON LA CLASSE DEI PADRONI.
3	PENSATO AURELIO. CLASSE 1882. FARMACISTA. UNO DEI PIONIERI DEL SOCIALISMO TORREMAGGIORESE. NEL PERIODO PIU' DURO DELLA DITTATURA MISE A DISPOSIZIONE DEGLI ANTIFASCISTI FINO A QUANDO IL CARCERE ED IL CONFINO CREARONO IL VUOTO ATTORNO ALLA SUA PERSONA.
4	FAIENZA GIUSEPPE. CLASSE 1893. ORTOLOGO. SOCIALISTA. SCONTO' CINQUE ANNI DI CONFINO PER AVERE CRITICATA LA GUERRA VOLUTA DAL FASCISMO IN UN LETTERA INVIATA AD UN PROPRIO NIPOTE COMBATTENTE SUL FRONTE GIRENAICO.
5	CHIMENTA EVARISTA. CLASSE 1892. FALCNAME E OPERATORE CINEMATOGRAFICO. DURANTE IL PERIODO FASCISTA, AD OGNI PRIMO MAGGIO, FACEVA RITROVARE UN FESONE DI 8 GAROFANI ROSSI SUI PINI DEL VIALE DEL CIMITERO.
6	DE PASQUALE FRANCESCO. CLASSE 1886. AVVOCATO. REPUBBLICANO. DURANTE L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE IN ROMA, VENIVA " FERMATO " DALLA POLIZIA ALLA VIGILIA DI OGNI MANIFESTAZIONE DI REGIME. MANTENNE I CONTATTI CON IL MOVIMENTO "GIUSTIZIA E LIBERTA' " E CON IL PARTITO D'AZIONE. IL 10 GIUGNO 1944, COMMEMORANDO GIACOMO MATTEOTTI, TENNE IN TORREMAGGIORE IL PRIMO COMIZIO UNITARIO.
7	TREMATORE CESARE ANTONIO DI GEL. CLASSE 1890. LAVORATORE DEI CAMPI. PRIMA ANARCHICO, DOPO, SOCIALISTA. SORPRESO DAI FASCISTI MENTRE DIFFONDEVA CLANDESTINAMENTE " L'AVANTI " E RICHIESTO DA COSTORO CHI FOSSERO GLI ANARCHICI E I SOCIALISTI, RISPOSE CON FIEREZZA : " IO E TUTTO IL MONDO ".
9	GARRIBLE PIETRO. CLASSE 1876. FABBRICO FERRAIO. SIMPATIZZANTE SOCIALCOMUNISTA. AVVERSO' IL FASCISMO PERCHE' LO RITENEVA NEMICO DELLA CLASSE ARTIGIANALE.
8	TORLIACO MICHELE. CLASSE 1897. BRACCIANTE AGRICOLO. COMUNISTA. PIU' VOLTE SALVO' DALL'ARRESTO ALCUNI ANTIFASCISTI RIUNITI IN UN LUOGO SEGRETO PERCHE' LA NOTIZIA DELLA IMMINENTE RETATA GLI VENIVA "SOFFIATA" DA UN ISCRITTO AL FASCIO.
10	DE VITO GIUSEPPE. CLASSE 1899. BRANISTA. UNO DEI FONDATORI DEL COMUNISMO TORREMAGGIORESE. PAGO' CON QUATTRO ANNI DI CARCERE E DIECI DI CONFINO LA SUA AVVERSIONE AL FASCISMO. PARTIGLIANO E GAFFISTA, NEL 1945, DURANTE LA INSURREZIONE NAZIONALE, PRESE PARTE ALLA LIBERAZIONE DI TORINO.
11	PADALINO ANTONIO. CLASSE 1898. SELLAILO. COMUNISTA. PIU' VOLTE FERMATO DALLA POLIZIA, NON ABRASSO' MAI LA TESTA.
12	MATARESE EMILIO RAFFARLE. CLASSE 1902. COLTIVATORE DIRETTO. SOCIALISTA. ARRESTATO E CONDANNATO PIU' VOLTE.
13	SCUDIERI ALFREDO : PRIMA ANARCHICO, POI COMUNISTA. CLASSE 1900. FALCNAME. PER LA SUA AVVERSIONE AL REGIME FASCISTA E' STATO PIU' VOLTE AMMONITO.
14	CAPOSTENA MATTEO. CLASSE 1899. OPERAIO MUGNAIO. COMUNISTA. MANIFESTO' LA PROPRIA AVVERSIONE AL REGIME DIFFONDEDO STAMPA CLANDESTINA TRA GLI OPERAI DELLA " ARTE BIANCA ".
15	PALOMBINO CIRO. CLASSE 1892. CONTADINO SPECIALIZZATO. COMUNISTA. FERMATO E PROCESSATO PIU' VOLTE PER AVERE INVITATO ALLA RESISTENZA AL FASCISMO I BRACCIANTI DI SAN SEVERO E DI TORREMAGGIORE.
16	MANNA ANTONIO ( IUCCIO ). CLASSE 1900. ORTOLOGO. SOCIALISTA. ARRESTATO ASSIEME AGLI ALTRI SOCI DEL CIRCOLO " GARIBALDI " QUANDO I GENERALI CAPELLO E ZANIBONI ATTENTARONO A MUSSOLINI.
17	IANNELLI MICHELE. CLASSE 1900. CALZOLAIO. SOCIALISTA. VENIVA FERMATO DALLA POLIZIA OGNI QUALVOLTA IL " REGIME " CELEBRAVA UNA SUA DATA IMPORTANTE.
18	D'ANGERO AURELIO. CLASSE 1900. SARTO. COMUNISTA. SCONTO' LA PROPRIA AVVERSIONE AL FASCISMO CON LA DEPORTAZIONE NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO NAZISTA DI MATHAUSEN.
19	GOFFREDO LUIGI. CLASSE 1902. INSEGNANTE ELEMENTARE. REPUBBLICANO. AVVERSO' IL FASCISMO FINO A QUANDO NON VENNE OBBLIGATO A PRENDERNE LA TESSERA.
20	DE VITO FELICE. CLASSE 1902. BRANISTA. COMUNISTA. SCONTO' CON DIVERSI ANNI DI CARCERE E DI CONFINO LA SUA RESISTENZA AL REGIME FASCISTA.
21	LEONE VINCENZO. CLASSE 1904. CONTADINO E LUCIDATORE DI MOBILI. COMUNISTA. DA SOLO TENNE TESTA AI COMPONENTI DELLA " SQUADRACCIA " CHE VOLEVANO MALMENARLO PERCHE' NON SI ERA " SORPELLATO " AL PASSAGGIO DEL " GAGLIARDETTO ".
22	PRENCIPE SALVATORE. CLASSE 1905. CALZOLAIO E COMMERCIANTE IN CALZATURE. COMUNISTA. ARRESTATO DURANTE IL SERVIZIO MILITARE PERCHE' SORPRESO A CRITICARE L'OPERATO DEL GOVERNO FASCISTA. VOLONTARIO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE. UNO DEI SUOI FRATELLI VENNE FUCILATO DAI FASCISTI A VERCELLI.
23	IUSO DOMENICO ( MINUCCIO " LA MONTANARA " ). CLASSE 1907. MOBILIERE. COMUNISTA. FACEVA DA TRAMITE ALLA RESISTENZA TORINESE E QUELLA NOSTRANA.
24	GARRIBLE ACOSTIMO. CLASSE 1907. FABBRICO NELL'AZIENDA PATERNA, POI CAPO REPARTO NELLA " RIV " TORINESE. NEL 1922, ALL'ETA' DI QUINDICI ANNI, VENNE MALMENATO DAGLI SQUADRISTI IN CORTEO E, PER AVER REAGITO, VENNE ARRESTATO. ED INOLTRE:
	DON GIUSEPPE ECCELLENTE. CLASSE 1892. SACERDOTE. DURANTE LA CELEBRAZIONE DI UNA MESSA CRITICO' LA CONDOTTA DELLA GUERRA VOLUTA DAL GOVERNO FASCISTA E PER QUESTO FATTO SCONTO' DUE ANNI DI CONFINO A FILADELFA, IN CALABRIA -



LA MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DI POLIZIA ADOTTATO  
NEI CONFRONTI DELL'ORTOLANO SOCIALISTA  
GIUSEPPE FAIENZA.  
(TRATTA DALLE PAGINE 430 E 431 DEL LIBRO :  
" LA CAPITANATA NEL PERIODO FASCISTA "  
DI R. COLAPIETRA.

[LXXV]

R. PREFETTURA DI FOGGIA

Divisione P.S. N. di prot. 014805

Foggia, 18.9.1940 - XVIII

OGGETTO: FAIENZA Giuseppe di Antonio e di Zappambusso Giovina, nato a Torremaggiore il 5.8.1893, ivi domiciliato in via S. Martino n. 78, ortolano - socialista.

MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
ROMA

Durante il servizio di censura postale è stata revisionata e tolta di corsa una lettera spedita da Torremaggiore il 13 corrente da tale Faienza Giuseppe al soldato SACCO Giovanni, in servizio presso il 116° Reggimento Fanteria di stanza in Cirenaica.

In tale lettera il Faienza, che è stato identificato per l'individuo in oggetto, parla dell'attuale guerra e, tra l'altro, afferma che i giornali « sono mezzi di propaganda per tenere alto il morale fra i soldati che combattono e i cittadini che attendono », che gli attuali dirigenti politici « sono belve assetate di sangue, che fanno spargere sangue inutilmente solamente per il loro orgoglio »; che « la guerra la perde sempre il lavoratore che rischia la propria pelle »; che « tutte le guerre non hanno mai portato vantaggi a chi li ha combattute » e che « quello che fa l'Inghilterra e la Germania è inumano perchè esse massacrano tanti innocenti inermi con i reciproci bombardamenti su città aperte, distruggendo vite umane e opere d'arte ». Infine dichiara che « è inutile dilungarmi su questo tono perchè tu ben mi conosci ».

Il Faienza, interrogato, ha dichiarato di essere stato in corrispondenza col Sacco, che egli conosce perchè figlio di un suo cugino e perchè spesso lo ha avuto a lavorare nella sua campagna. Ha affermato che già altre volte aveva fatto palese al Sacco che egli è contrario alla guerra per lo spargimento di sangue e perchè i vantaggi che ne derivano, non vanno a favore di chi la combatte ed in ispecial modo dei lavoratori.

Il Faienza, in passato, è stato iscritto al partito socialista unitario sezione di Torremaggiore, e dopo l'avvento del Fascismo non ha dato luogo a rilievi con la sua condotta in genere, ma ha conservato le sue idee. Egli, pure avendo frequentato le prime scuole elementari, ha una certa cultura ed essendo fornito di una parola facile e convincente, può con facilità infondere nei giovani le sue idee socialiste ed antimilitariste. Tale effetto egli lo ha ottenuto appunto col Sacco, il quale, mentre in un primo tempo nello scrivere si mostrava pieno di amor di Patria, successivamente ha mostrato una certa insofferenza per la vita militare ed anela di ritornare in Patria e si dimostra scontento.

Mentre ho segnalato il Sacco per la sorveglianza al competente comando Militare, propongo che il Faienza venga denunciato alla Commissione Provinciale per i Provvedimenti di Polizia per l'assegnazione al confino.

Il Faienza è ammogliato ed ha quattro figli; ha prestato servizio militare durante la grande guerra quale caporale nel 18° Reggimento Fanteria e vive in discrete condizioni economiche ritraendo i mezzi di vita da piccoli appezzamenti di terreno coltivati ad ortaggi che egli ha in Torremaggiore.

IL PREFETTO

IL " FATTO D'ARME " DI ASCOLI PICENO DEL 12 SETTEMBRE 1943.

Cinquantanove giovani delle classi 1923 e 1924 che avevano inoltrata la domanda di prestare servizio militare nella Regia Aeronautica vennero chiamati dal Distretto Militare di Foggia il 14 luglio 1943 ed il giorno dopo partirono in treno alla volta di Ascoli Piceno qualche ora prima che Foggia subisse un altro violento bombardamento da parte della aviazione alleata.

Vennero alloggiati, assieme ad un altro migliaio di Pre-Avieri dei quali il 90% proveniva dalla Provincia di Foggia, nelle " Casermette Funzionali " situate alla periferia della Città lungo la Statale " Piceno-Aprutina e vennero messi alle dipendenze del 49° Reggimento di Fanteria.

Vennero addestrati come reparti addetti alla guardia degli aeroporti ed alla cattura dei paracadutisti nemici.

Prestarono giuramento il 15 agosto.

Alla notizia dell'armistizio dell'otto settembre non si sbandarono come gran parte degli altri reparti delle Forze Armate italiane ma restarono nelle loro caserme in attesa degli eventi.

Prevedendo una mossa a sorpresa dei tedeschi il Comando di Presidio, nel pomeriggio dell'undici, fece pervenire loro proiettili e bombe a mano.

La mattina del 12 pervenne da Roma, lungo la via consolare " Salaria " un forte contingente motorizzato tedesco armato di tutto punto. Un loro reparto colse di sorpresa la compagnia distrettuale e quella ospedaliera e le disarmò ma poi venne decimato e catturato in parte dai soldati del 49° Fanteria.

Gli altri due reparti tedeschi puntarono sulle Casermette ma vennero fermati, dopo cinque ore di combattimenti dai Pre-Avieri comandati da Giovani Sottotenenti.

I tedeschi si arresero dopo aver perduto un centinaio di uomini tra morti, feriti e prigionieri mentre tra i Pre-Avieri ci furono una quindicina di feriti e quattro morti tra i quali il torremaggiorese Giuseppe Faienza, decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare " alla Memoria ".

Un gruppo di Pre-Avieri torremaggiorese durante una esercitazione.





ASCOLI PICENO. 12 SETTEMBRE 1943.

Legenda :

- A - Il ponte Santi Filippo e Giacomo sul Fiume Tronto,
- B - Il cavalcavia ferroviario,
- C - La disposizione dei Pre-Avieri,
-  - La direzione di marcia dei soldati tedeschi.

# IL GIORNO PIÙ LUNGO

## PER 59 TORREMAGGIORESI

"MERIDIANO 16"  
 N° 9 -  
 SETTEMBRE 1982

Ascoli Piceno, Domenica 12 settembre 1943.  
 Ore undici e trenta.

Nella Piazza d'Armi delle Casermette situate alla periferia orientale della Città lungo la Statale Piceno-Aprutina la truppa, suddivisa per compagnie, sta inquadrata per l'adunata "rancio".

Nella tarda mattinata di questa Domenica, per rancio, c'era pastasciutta ed i primi delle file delle loro compagnie erano riusciti ad avere la loro razione e si erano appartati per consumarla quando i trombettieri suonarono l'allarme.

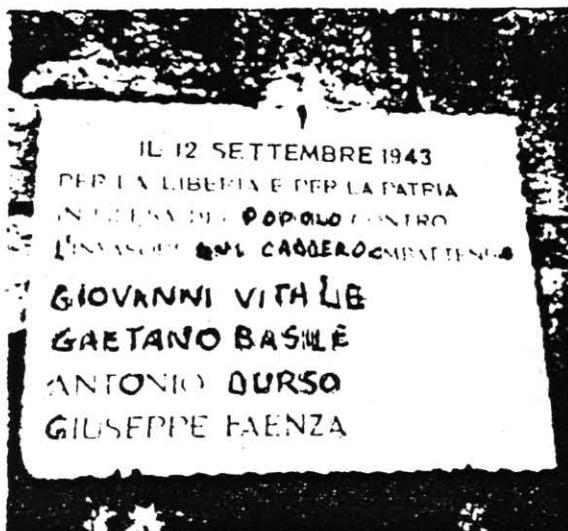
I pre-avieri, chi in divisa, chi in tuta e chi in canottiera, lasciate le gavette, vuote o piene, si armano di fucili e munizioni e, formati i ranghi, nel volgere di pochi minuti, sotto il comando dei rispettivi Ufficiali e Graduati, escono fuori dalle Casermette e prendono "posizione" nei paraggi del cavalcavia ferroviario.

Era accaduto che, poco prima, un consistente reparto tedesco comandato da un Ufficiale superiore, sfruttando il fattore sorpresa, era riuscito a far deporre le armi al 159° Fanteria mentre Ufficiali, Sottufficiali e Truppa erano alla mensa o stavano consumando il rancio. I Tedeschi volevano bissare il colpo con i pre-avieri ma costoro, avvisati per tempo, si disposero ad accoglierli piazzando una sezione di mitragliatrici proprio sul cavalcavia ferroviario.

Un Plotone di una delle tre "Compagnie Comando", posto agli ordini di un Tenente, mentre rientrava in caserma dopo una esercitazione "a fuoco", riuscì a bloccare i tedeschi sul ponte San Filippo e questi ultimi, presi tra due fuochi in un terreno a loro poco favorevole, dopo sei ore di combattimenti, accettarono la proposta avanzata da un Ufficiale superiore Italiano di sospendere il fuoco ed iniziare le trattative di resa.

I Tedeschi avevano lasciato sul terreno una cinquantina di morti oltre ad un'altra quarantina tra feriti e prigionieri. I Pre-Avieri, che avevano avuto "il battesimo del fuoco" combattendo anche con le armi strappate al nemico, ebbero quattro morti: Giovanni Vertale, Gaetano Basile, Antonio Durso ed il 19enne Torremaggiorese Giuseppe Faienza.

I Tedeschi accettarono di lasciare la Città



con le sole armi loro rimaste; quelle catturate loro dai pre-avieri e quelle recuperate all'159° Fanteria servirono agli Ascolani per difendere la loro Città poco meno di un mese dopo. (29)

Il Comune di Ascoli Piceno ricorda quell'avvenimento intitolando alla Giornata del 12 Settembre la via adiacente le Casermette ed apponendovi due lapidi, la prima sul cavalcavia ferroviario riportante i nomi dei Caduti e l'altra, riportante i fatti, sotto il porticato del Palazzo di Città. La Nazione ha assegnato ad ognuno dei quattro Pre-Avieri caduti una Medaglia d'Argento alla memoria.

Nell'ampio scalone che mena agli uffici superiori di Palazzo Dogana a Foggia i nomi dei quattro Caduti sono scolpiti nel marmo, e Torremaggiore ricorda Giuseppe Faienza incidendo il suo Nome sul Monumento ai Caduti.

La rievocazione dei "fatti" di Ascoli Piceno del 12 Settembre 1943 vuole essere un omaggio alla memoria di Giuseppe Faienza, dei suoi tre commilitoni caduti, ed un riconoscimento agli altri 56 Torremaggiorese che in quella giornata di guerra vissero il loro "giorno più lungo".

Severino Carlucci.

## ONORE AI CADUTI.



Il cavalcavia ferroviario di Ascoli Piceno  
e la Lapide che riporta i nomi dei quattro  
Pre-Avieri Caduti.



Numero d'Ordine

366/1.



# MINISTERO DELLA DIFESA AERONAUTICA

*Al Presidente della Repubblica*

con *Tuo Decreto in data del* 24 agosto 1954

*Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1932 n.° 1423 e successive modifiche*

*Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1942 n.° 1195*

*Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa Aeronautica*

*Ha conferito la*

**MEDAGLIA D' ARGENTO**

*al valor militare*

all'Aviere di governo **F A I E N Z A** Giuseppe di Alessandro -

**"ALLA MEMORIA"**

""Nel corso di uno scontro a fuoco con una autocolonna nemica assalitrice, partecipava attivamente all'azione di difesa e di contrattacco, terminata con la cattura dell'autocolonna, dimostrando abnegazione, aggressività e coraggio. Nonostante fosse ferito, persisteva nel combattimento fino a quando una raffica ne stroncava la giovane vita.""

- Borgata SS. Filippo e Giacomo (Ascoli Piceno), 12 settembre 1943 -

*Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa Aeronautica rilascia quindi il presente documento per allestare del conferito onorifico distintivo.*

*Roma, addì 28 Settembre 1955 -*

Registato alla Corte dei Conti  
n.° 4 ottobre 1954

Registro 8 Foglio 335  
p.°

Pubb. nel Bol. Uff. 1954, liop. 23, pag. 1602-

Il Ministro

*Amalfi*